

**PROF. DOTT. ING.**  
**MARCO TODESCHINI**

# **“POESIE,,**

Marco Todeschini, oltre ad avere lo spirito dello Scienziato ebbe anche l'animo del Poeta. Infatti, già abbiamo avuto modo di porre in risalto questo suo aspetto lirico pubblicando due suoi poemi “scientifici” e cioè “Gli Astronomi” nel 2013 e “I Matematici” nel 2016. Ora, abbiamo il piacere di pubblicare le molte Poesie che Egli ha sentito di scrivere secondo i più vari argomenti e raccolte in capitoli quali:

- Le intime,
- le patriottiche,
- le religiose,
- poesie varie.

A cura di  
Fiorenzo Zampieri  
Circolo di Psicobiofisica  
Amici di Marco Todeschini



MARCO TODESCHINI

POESIE

## DEDICA

“Alla mia cara mamma  
Da tanto tempo morta  
Questo svettar di fiamma  
Verso l’eterna porta”

LE INTIME

## L'UFFICIALE DI PICCHETTO

Ufficiale di picchetto  
Sulla porta del Quartiere  
Me ne stavo un dì soletto  
Fabbricando le chimere

Sogni belli, sogni d'oro  
Di fidente giovinezza  
Fronde cariche d'alloro  
Donne incanto di bellezza

Alma viva non passava  
In quell' ora ed in quel sito  
Sentinella pisolava  
Sopra un piede com'è rito

Nel caffè posto di fronte  
Mi tentava penetrare  
Per cambiare l'orizzonte  
E l'arsura dissetare

Quattro passi oltre la strada  
Picciol strappo al mio dovere  
Dorme tutta la contrada  
Non c'è nulla da temere

Mentre stavo ad assorbire  
Bionda birra d'oltre Reno  
Qual vision vidi apparire  
Snella bruna con bel seno

Occhi grandi, bocca rossa  
Viso ovale, veste nera  
Da passione sembra mossa  
Quella bella baiadera

Nel mio cuor sento uno strappo  
Tutto l'essere a lei tende  
D'improvviso salta un tappo  
Forse Cupido mi prende!

Ma la cara dopo poco  
Elegante nel suo velo  
Esce svelta da quel loco  
Risaltando contro il cielo

Dalla bella son stregato!  
Mi do un pugno sull'elmetto  
A catena son legato  
Dalla sciarpa di picchetto!

Io seguire non la posso  
E mi sento di morire  
Il mio viso è tutto rosso  
Ed allor mi sento dire:

- Nobil stirpe, forte razza!  
Ha il papà ch'è decorato  
Buona e bella è la ragazza...  
Io mi sento innamorato!

La visione mi tormenta  
Mi perseguita e tortura  
Mi folleggia e mi spaventa  
E tenace mi perdura!

Vellutata nello sguardo  
Armoniosa la sua voce  
A lei penso, soffro ed ardo  
Il mio cuore lento cuoce

Son costretto a ricercarla  
Mi ci metto con ardore  
Ma non so dove trovarla  
Mi dispero dal dolore

Non la trovo, non la vedo  
Forse in ciel s'è dileguata  
Convintissimo ora credo  
Che lei fosse eterea Fata!

- Nobil stirpe, forte razza!  
Ha il papà ch'è decorato  
Buona e bella è la ragazza...  
Questo dir non ho sognato!

Me l'ha detto la barista  
E da lei corro e domando  
Con la voce che rattrista  
D'indicarmi dove e quando

Veder possa la mia bella  
Tutta piena di mistero  
Del mio ciel la sola stella  
Del mio cuor il solo impero!

- Al secondo pian salite  
Al numero tal dei tali  
Prego via! Non arrossite  
Non è ciò il peggior dei mali!

Allor corsi trasognato  
Alla porta del destino  
Per più volte ho là bussato  
Ascoltando ben vicino

Il rumor dei passi cupi  
E le voci sconosciute  
Trepidante come pupo  
Che preghiere dice muto

Una grossa cameriera  
Affacciandosi mi dice:  
- Non si bussa in talò maniera  
Se non s'è molto infelice!

- Voi m'avete letto in volto  
O mia donna benedetta!  
Per lei soffro pene e molto  
La mia vita è maledetta!

Mi sorride la fantesca  
Precedendo svelta e brava  
Nella sala vasta e fresca  
Dove solo mi lasciava

Poi l'udii immantinate  
Dir con aria birichina  
- un'amabile Tenente  
Di voi cerca Signorina!

Ecco appar tutta splendente  
La mia Fata in veste bianca  
Ha sorriso compiacente  
La mia voce rende franca

Tante cose vorrei dirle  
Tante cose in una volta  
Che da lei vorrei sentire  
Tutte dette a mè rivolte

Ma mi frena rio timore  
Di passare per sfacciato  
Di ferire il suo pudore  
E mi sento sfiduciato

Pur che parli è necessario  
Se ben gl'occhi han già parlato  
Ella ascolta il dire vario  
Con un volto un po' seccato

Ma ben presto l'argomento  
si fa dolce interessante  
C'interrompe in quel momento  
La sua mamma dominante

Sull'ingresso del salotto  
Ci guardiamo muti in viso  
Ma il silenzio viene rotto  
Da parole e dal sorriso

Da parole ripescate  
Nel bagliore della mente  
La fanciulla ch'è turbata  
Dice: . mamma...qui...il tenente...

Ti presento...ti presento...  
Il mio nome dico lesto  
E m'inchino al bacio lento  
Molto facile fu il resto!

Si parlò di me e di loro  
Del teatro e del cinema  
Dell'inizio del sonoro  
Della moda vasto tema

Si parlò del libro amato  
E del gioco preferito  
E così fui invitato  
A tornar nel luogo ambito

Ed un giorno la mia Fata  
Fu gentile mia compagna  
D'una bella passeggiata  
Lungo il parco e la campagna

Sotto i platani giganti  
Lungo il fiume maestoso  
Incontrammo molti amanti  
In colloquio misterioso

Ogni coppia che passava  
Lei pareva più giuliva  
E negli occhi mi guardava  
Con passione molto viva

Poi giungemmo al ristorante  
Che si specchia giù nell'onda  
Qual vision affascinante  
Al chiaror di luna tonda

Su nel cielo molte stelle  
Molta pace sulla Terra  
Sussurravo cose belle  
Benché fatto per la guerra!

Allor lei dal vecchio piano  
Elevò di suoni un'onda  
Con gentil tocco di mano  
Espression pura e gioconda

E così là in quella posa  
Mi sembrò donzella antica  
Mi sembrò diletta sposa  
A mè fatta per la vita!

Ma finì tosto l'incanto  
che le diedi un bacio ardente  
Di passion ruppe nel pianto  
Abbracciando il suo Tenente

- Fu così, ricordi Lina?  
Che sfidai con te la sorte  
Ci sposammo una mattina  
Per unirci in vita e morte

Corre il tempo, fuggon l'ore  
Tra le gioie e tra gli affanni  
Or ho i gradi da Maggiore  
Son volati i più begli anni!

Ciascun anno ch'è passato  
Son tornate rondinelle  
Nuove reclute ha portato  
Nuovi amor sotto le stelle

Sembra questo ben celato  
Un mister della Natura  
Ma tutt'è ben calcolato  
Da Colui ch'eterno dura!

Dalle nascite e le morti  
Che vedemmo a noi d'intorno  
Imparammo ad esser forti  
Pel finir del nostro giorno

Quanti giorni son passati?  
Ero reduce di guerra  
Ed avevo sol vent'anni  
Di presenza in questa Terra

Quanti lustri son passati?  
Ha vent'anni la mia figlia  
I capelli suoi dorati  
Sono il sole di famiglia!

Vispa e cara l'Antonella  
Ha il tuo volto di quei giorni  
Ora sembra tua sorella  
E che il tempo indietro torni

Ora anch'essa ha il Tenentino  
Sulla porta del quartiere  
Si rinnovano a puntino  
Queste storie molto vere

Come fiume periglioso  
Tre nocchier dentro una barca  
Evitando il vorticoso  
Tornan sempre a mensa parca

Così noi sempre seguendo  
I dettami del Signore  
E la Patria in cuore avendo  
Combattiamo ogni dolore

Ora spero e faccio voti  
Che d'intorno presto venga  
Una schiera di nipoti  
Che sereni ci mantenga

Poi se Dio ci vuole in cielo  
Noi ben lieti ne saremo  
E vedrem senza alcun velo  
Questo Mondo tanto ameno

Questo Mondo misterioso  
Pien di buoni e di malvagi  
Che mi fè tanto studioso  
Pur tra lotte e gran disagi

Che mi pose in tentazione  
Con la gola ed il denaro  
Mantenendomi in tensione  
Con sorriso spesso amaro

Ove tutto sembra vano  
Pur essendo tutto vero!  
Dove nulla sembra strano  
Pur essendo tutto nero!

Dove un dì stavo soletto  
Sulla porta d'un quartiere  
Ufficiale di picchetto  
Fabbricando le chimere...

## A BERGAMO

Metà sul pian, metà sparsa sul monte  
Stà la città di Bergamo civile  
La grande val del Po nell'orizzonte  
Si mira dal suo vecchio campanile

Galoppa col destrier bianco sul ponte  
Di Colleoni lo spettro virile  
Vi nacque Palma e da canora fonte  
Il Donizzetti musico gentile

Fu Bergamo città Garibaldina  
Spiegò il vessillo di Lega Lombarda  
Sente del Cielo la Voce divina

Come pupilla il Vatican la guarda!  
Da presso nacqui là sulla collina  
Mentre rosava il ciel l'alba magliarda!

## IL MIO PAESE

Son nato in un paese piccolino  
Sparso sul fondo della valle Imagna  
Vi cresce a stento l'erba e il fiorellino  
Tra i sassi grigi che il ruscello bagna

C'è una chiesetta al cimenter vicino  
E un Crocifisso che l'anime guadagna  
Fiero su un masso stà il Caduto alpino  
Con sei frazion in gir sulla montagna

Nel mio paese c'è una grotta oscura  
Che tre volte si bagna e tre si rassecca  
Inviando l'acqua giù per la pianura

La gente prega, lavora e se pecca  
L'alma al Signore fa subito pura  
Quel luogo a me caro ha nome Valsecca!

PIO III°

Salendo i rami del casato mio  
Dove più bello il tronco splende e piace  
C'è Todeschini Papa terzo Pio  
Che in Sant'Andrea della valle giace

Di fronte dorme all'adorato zio  
Da cinque secol l'inviolata pace  
E combattè con Lui il costume rio  
D'una generazion ch'or morta tace

Da Siena il tolse chi gli dorme a fronte  
Sicuro cercator di geni e santi  
Per trarlo alla più sacra e pura fonte

Sul più alto trono che quaggiù si vanti  
Di tal virtù schiarì quell'orizzonte  
Che gloria in Ciel tra i Papi sfolgoranti

A MIA MADRE (I° tempo)

Quando al babbo chiedevo mamma mia  
Mostrandomi un'immagin sul camin  
E' là – diceva a me – la donna pia  
Che ti baciava in fasce da bambino

Già rannicchiato in su l'Avemaria  
Sotto le bianche coltri del lettino  
Cercavo immaginare in fantasia  
Colei che mi fu tolta dal destino

Tutte le sere mi chiedevo invano:  
- Perché mamma non vien dal suo piccino?  
Perché andata se n'è tanto lontano?

Allor volgendo gli occhi al lumicino  
Un bacio a Lei mandavo con la mano  
Verso l'immagin là sopra il camino

A MIA MADRE (II° tempo)

Crescendo seppi del grande dolore  
Perduto avevo chi sola nel mondo  
Sempre ci porta costante l'amore  
Coei che il viver ci rende giocondo

Chi fiammeggiante ci porta il suo cuore  
L'affetto santo a nessun secondo  
Quel che rimane finché non si muore  
L'unico vero, tenace, profondo!

Coei che allatta e ci fa camminare  
Quella che sprona ed allieta il lavoro  
Coei che insegna la Fede e il pregare

Coei che porge felice l'alloro  
Coei che asciuga le lacrime amare  
Perduto avevo il più grande Tesoro!

A MIA MADRE (III° tempo)

A mezzanotte ho fatto un sogno santo  
Sogno straziante di melanconia!  
Ho visto su nel ciel la mamma mia  
Che mi fissava e che piangeva tanto!

Io lo sò bene che vuol dir quel pianto  
Che scuote e tocca la coscienza mia  
Condur me vuole sulla santa via  
Ma del peccato ahimè! troppo mi vanto

E il dolce bel richiamo non m'accende  
Che il mondo turbinoso mi trasporta  
Insensibile all'anima che scende!

Oh! Madre mia da tanto tempo morta  
Prega Gesù che dalla Croce pende  
Che a Lui m'attragga e per la via più corta!

## VECCHIAIA

Verrà col tempo la vecchiaia mia  
Se vita mi darà l'alto Signore  
Allor tremante passerò la via  
Al braccio d'un nipote pien d'ardore

Non guarderò beltà che mi fu ria  
Tanti sospir mi trasse allor dal cuore  
Tra gente andrò con la figura pia  
D'un vegliardo che sol richiede onore

Fuggite tentazioni e le speranze  
Sereni mi vedrò sul mio tramonto  
Non baderò più tanto all'eleganze

E della vita mia farò racconto  
Ai nipotini in circolo di danze  
Che al mio morir diran: nonno sei pronto?

## NOTTE

Dolce silente notte misteriosa  
Tutta cosparsa in alto dalle stelle  
In basso dalla Terra che riposa  
Solo vegliata dalle sentinelle...

Notte d'incanto con bianche pecorelle  
Che pascono alla Luna permalosa  
Pensier nascosti d'anime gemelle  
Notte di vaste elittiche armoniosa

Di mondi di luce o mondi tramontati  
Che folgoran l'Eterna fantasia  
Dimmi perché tanti Universi alati

Dimmi perché Cielo e Terra sia  
E sian fiori ed animal svariati  
Dimmi il mistero della vita mia!

## ORGOGLIO

T'ho detto addio e tu non hai risposto!  
Tremanti le tue labbra han rinserrato  
La tua passione nell'orgoglio imposto  
Allor son fuggito disperato!

Con la visione tua sono fuggito  
Con un tacito grido di dolore  
E qual corolla su stelo appassito  
L'anima morta mi piegò sul cuore

Nell'ombra della notte sol mi vedo  
Peregrinando col mio sogno arcano  
Inerte emigro e in donna più credo

Forse pentita tu m'aspetti! Invano  
Poiché dall'aspre lotte non recedo  
Io soffrirò ma resterò lontano!

## A MARIA

A sera in cielo cosperso di stelle  
Tremule sì come lacrime belle  
Silenti nello stesso pianto arcano  
Non vedi Maria tu un dolore umano?  
Tetro dolore che l'anima teme  
Come la pena d'un esser che geme  
Che grave scende profonda nel cuore  
Come il lamento di quegli che muore?

Ragione indaga l'ignota paura  
Dell'infinito ch'eterno "ni futura"  
Sogno infantile allor di nostra vita  
Dolce illusione perché sei sparita?  
Così veloce senza tenerezza  
Priva di ciò che l'anima accarezza  
Nel sogno bello da tempo plasmato  
Priva di tutto l'amor agognato?

La grazia tua, la tua bontà Maria  
Diretta verso la radiosa via  
Furon doni per vana chimera  
Che dice: campa e ti sussurra spera?  
Di raggi d'oro brillava quell'alba  
E giorno più bello da luce scialba  
Presagivano tenere speranze  
Pace, musica, fiori, nido e danze!

Ricordi? Fu il richiamo disperato  
Ribelle forte volgeva al passato  
Solcò lo spazio e il tempo ma fu vano  
Ritornò. Giacque inerte nel lontano  
Biancore d'una vetta alta di Gloria  
Dal sangue intrisa, assunta dalla storia  
Guardi? Il martirio non si può vedere  
Lo copre la fierezza a bende nere!

Non chieder no! Non dimandare nulla!  
Sò che vuoi dire povera fanciulla  
Anch'io lo vedi domando alla luna  
Qual è la cosa che sì m'importuna  
Io sono triste Vate che cammina  
Solo severo verso la rovina  
E chiudo in me ogni sentimento buono  
Ad una sola crudele Dea pronò!

## AMORE

Mi canta in cuor Amore questa sera  
Vorrei scalare il tuo balcon fiorito  
Entrar col soffio della primavera  
Gettarmi ai piedi tuoi come impazzito!

Dirti che amor m'affligge e mi dispera  
Dirti che amor m'ha tutto convertito  
Dirti che amor non è vaga chimera  
Ma palpito dell'anima sentito

Ma legge dolce del Creato bello  
Ma legge santa che nel Ciel vige  
Legge che stringe madre al bambino

Che lega la famiglia e la dirige  
Passion che canta in cuore il ritornello:  
- Amor! Amor! – davanti alla tua effige

## FORME MENDACI

Forma ti piacque un dì graziosa e bella  
Che tante notti insonni ti rubava  
Forma gentil con nobile favella  
Che dolcemente un dì t'accarezzava

Per lei, per te, cantava rondinella  
Per lei, per te, l'aurora d'or spuntava  
Per lei, per te, nel ciel fungeva stella  
Per lei, per te, la Terra fiori dava

A lei cantavi belle serenate  
A lei porgevi dolcemente baci  
A lei portavi rose profumate

Or colpito al cuor tu piangi e taci  
A lei sta sotto terra in zolla arata  
Scheletro privo di forme mendaci!

## GIOVENTU'

Mia bella gioventù che sei passata  
Arcobaleno in ciel di vita mia  
Tra i banchi della scuola e donna amata  
Tra l'integrale duro e poesia...

O bella gioventù che sei volata  
Tra la speranza, ardir ed allegria  
Ne la città e ne la trincea infangata  
In dura lotta od in preghiera pia

O bella età che in tutto ognora spera  
D'accende di baglior di fede e canto  
Forza di corpo e mente che v'impera

Io penso a te e mi vien dagli occhi il pianto  
Perché non torni più mia primavera  
Mia giovinezza o dolce puro incanto!

## CHE M'IMPORTA

Porta la carta mia sgorbi d'inchiostro  
Che sembran quelli di zampa gallina  
Su essi mi curvo, ci penso, mi prostro  
Con una foga che tutto trascina

Sono gli sgorbi d'un pazzo o d'un mostro!  
Direbbe un tale abitante di Cina  
Simile è forse il concetto ch'è vostro  
Ed io consumo la vita e declino

Con questi segni che sgorgan dal cuore!  
E pur m'illudo che portino un raggio  
Portin bellezza, contengan l'amore!

Siano le scritte di un Vate, d'un Saggio  
Che sol persegue bell'arte ed onore  
Ma che m'importa? Mi piace! Coraggio!

## PER NOZZE

Stamane nell'alba splendente  
Vi unite giulivi col cuore  
Ricolma di sogni la mente  
Vi legghi d'amore!

Partite, e nel viaggio agognato  
L'animo al futuro radioso  
Pensando al buon tempo passato  
Sarà fiducioso

Superbo laggiù il Natisone  
Sussurra nel gorgo argentino  
Predice con dolce canzone  
Un caro bambino

Per sempre continui l'idillio  
L'amore sia grande e costante  
La sola fragranza del giglio  
Tenete a sembiante

Deh! Verso il destino ridenti  
Ben stretti in passion infinita  
Felicità in tutti gli eventi  
Vi porti la vita!

## PERCHE'?

Tu che nascesti sol per scioglier canti  
Perché tant'anni hai perso in altre cose  
Hai trascurato il tuo giardin d'incanti  
Per cosglie d'altri le spinate rose?

Perché sei corso con demenza avanti  
Nel labirinto di nozion nascose  
Tra gli scienziati duri e pur giganti  
Tra la materia bruta che corrose?

Non sentivi che il cuore ti cantava  
Di scintillanti perle una caduta?  
Che l'acqua delle fonti ti cullava

Nell'alma canzon d'amor perduto?  
Se un giorno fu la tua passione schiava  
Or canta forte, più non è tenuta!

## FORSE PERCHE'

Forse perché nacqui nel dolce Aprile  
Mi folleggian davanti le speranze  
E fan l'amor col sogno mio gentile  
Con lui girando in vorticose danze

Forse perché Zodiaco virile  
Nel sangue ferve vispe tracotanze  
E fede bella dà primaverile  
E dà vision di radiose distanze

Forse perché v'è chi ben prega e tanto  
Per me nell'Alta sede immacolata  
Non cado scoraggiato né mai affranto

Sta il fatto che la sorte a me fissata  
Sembra quella di camminar tra il pianto  
Con la speranza nel cuor più agognata!

## AD IRENE

Diva di pace ai lari Greci Irene  
Soleva come te lenir gli affanni  
E in allegrezza mutando le pene  
Soavi di vita rendeva gli anni

Presso l'azzurra veneta laguna  
L'Irene illustre come te soleva  
Con agil arte volteggiar la cruna  
Sopra i ricami d'or che tesseva

E la sua gentile e canora  
Note sublimi traeva d'amore  
Donna regale che la gente onora  
Al per di te Irene vermiglio fiore

Sorridi? Scuoti la tua bella testa?  
Su cui trema un fulgor di fili bruni?  
Ma Irene, cara quest'è la tua festa  
Gli omaggi credo non sono importuni!

Ecco tu volgi i grandi occhi turchini  
Specchio di cielo nella fronte bella  
Essi brillano sereni e divini  
S'illuminan a il tuo volto come stella

In questa casa pulita e tranquilla  
Al fianco stretta d'Ettore gentile  
Spegni fedele ogni falsa scintilla  
Dolce cortese e pur signorile

In questo bel nido di vera pace  
Certo non ti parrà la vita greve  
Perché tumulto vano qui si tace  
Come placido il mare a brezza lieve

Quel mare che diventa minaccioso  
Per chi non ha l'amore e la casetta  
Quell'orribile abisso capriccioso  
Che t'inghiotte o ti lancia su una vetta!

## A BIMBA

Piena d'acciacchi la vecchia cavalla  
Lenta mi traina sul bel biroccio  
Trotta, saltella, sentendo il frustino  
Solo ascoltando l'odor della stalla!

Venne comprata alla fiera a Guastalla  
Dal mio nonnetto quand'ero piccino  
Forse lo sogna, lo sogna vicino  
Che le accarezza tremante la spalla

Rumina Bimba svogliata il bel fieno  
La cosa oscilla con triste lentezza  
L'occhio vivace d'un giorno s'è spento

S'è spento l'ardir, vigor le vien meno  
Più non dà strappi all'inerte cavezza  
La Morte la chiama con l'urlo del vento!

## SONO POETA

Poeta son, lasciatemi cantare!  
Lasciate che il mio canto sciolga al vento!  
Nei sogni miei lasciatemi vagare  
Solamente così sono contento!

Felice sono di cantare al mare  
Al cielo, ai fiori a tutto il firmamento  
L'arpa del cuore indurre a tintinnare  
Fugace gioia o triste sentimento

Lasciate che raccolga la carezza  
D'un bacio spento nel tramonto d'oro  
D'un ultimo saluto l'amarezza

Io son Poeta, rido, piango, imploro  
Io son Poeta e vivo dell'ebbrezza  
Che a notte echeggia l'usignol canore

LE PATRIOTTICHE

MARIO NICOLA

Ha la grigia divisa del sodato  
È sull'affusto del cannone  
Alla sua Patria la vita ha donato  
Da proiettil fatal colpito e steso

Piange la madre sul figliol ch'è morto  
Tremante tocca la sua bianca faccia  
Per miracol lo vorrebbe risorto  
Parlante, vivo ancor tra le sue braccia!

Dal tricolor coperto sino al mento  
Egl'è circondato dai compagni cari  
Di fede strappa muto giuramento  
Svelle dal cuor lor singhiozzi amari

Egli è morto reciso come un fiore  
E sono ancor tutti i suoi parenti  
Ed ancor quella che gli stava a cuore  
E il sole, l'albe e le stelle frementi

E la casetta rustica tra il verde  
Sonante ancor dei suoi giocondi canti!  
Or tutto il bel Creato a lui si perde  
Nella tristezza di sommessi pianti!

Su Lui nebbia al chiaror di lumi accesi  
È venuta silente una legione  
D'invisibil spiriti dal ciel discesi  
D'Italia puri Eroi d'ogni Regione

V'è Baracca col casco e l'ala infranta  
Toti pel Lazio, che la gruccia scaglia  
Battisti che su Trento bella canta  
Tutti gli Eroi vi son d'ogni battaglia

Han volto e non han volto quegli Eroi  
Son nomi per lo più nel bronzo incisi  
Ma vivi qui resteranno più di noi  
Nel fior degli anni per la Patria uccisi!

v Han difeso l'Italia tutti quanti  
La terra degli aranci e degli ulivi  
Madre di tanti Geni e tanti Santi  
Genitrice dei canti più giulivi!

Or quella schiera d'immortali invola  
Dalla modesta tomba sino in cielo  
L'anima pura di Mario Nicola  
Chiudendo sotto Lei di nubi un velo

Io resto sconsolato sulla tomba  
Di grigia terra rudemente mossa  
Mentre il cannone lontano rimbomba  
E mi serpeggia un fremito per l'ossa

Cos'è la vita? Chimera che fugge!  
Vana m'appare l'esistenza mia  
Nel picciol fare che il tempo distrugge!  
Meglio l'azion del forte eroica e...via!

Oh! Ma perché non son morto prima?  
Non son sparito anch'io nella battaglia?  
Non ho toccato degli Eroi la cima  
Lasciando bel ricordo e una medaglia!?

Or mi scendon le lacrime dagli occhi  
Mi pongo sull'attenti e lo saluto  
Vorrei buttarmi a terra sui ginocchi  
Mel vieta l'uniforme e resto muto

...ha la grigia divisa del soldato  
E giace sotto quel confin difeso  
Alla sua Patria la vita ha donato  
Da proiettil fatal colpito e steso...

## A DANTE

Reclino il capo per la tua memoria  
Al tuo gentile e delicato amore  
Alla profonda Divina Tua storia  
Al peregrino tuo nobil dolore

A Te , supremo Vate ogni vittoria  
Del popolo che distingue l'alto onore  
La dolce sì favella di Tua gloria  
Quando canta felice o quando muore

Nel sogno tuo grandioso di Profeta  
Vedesti l'aldilà con rime nuove  
E d'animo purissimo d'asceta

E il canto tuo solenne che commuove  
Tiene presente all'uom fatto di creta  
La gloria di Colui che tutto move

## NOSTALGIA

In questa terra che non è la mia  
Sento nel cuore un non so che di strano  
Forse comprendo è melanconia  
Del mio Paese bello ch'è lontano

Triste mi sento sull'avemaria  
Quando urla più forte nel cuor umano  
Dolore più grande la nostalgia  
Io chiamo la Patria, la sogno invano

Vedo le messi che brillano al sole  
Vedo la mamma e il suo viso soave  
Sento di Dante le dolci parole

Vorrei partire veloce su nave  
Toccar la terra d'aranci e di viole  
Gridare: Italia! Italia! Italia mia, ave!

## CRISTOFORO COLOMBO

Il Sommo genovese  
Che nacque all'Olivella  
Del nostro bel Paese  
Primaria eterna stella  
Divoto e taciturno  
Amava il ciel notturno

Azzurro ed infinito  
Che tremulo di Mondi  
Dal mare par lambito  
Là nei lontani sfondi  
Dove ha contatto arcano  
Regno divino e umano!

Amava i vasti spazi  
Che imberbe popolava  
Dei suoi pensieri insazi  
E tacito pregava  
L'Altissimo Fattore  
A dargli ascolto e onore

Pel chiuso mare, alterno  
Soldato e marinaio  
Portò il bel sogno interno  
Col miele e col vespaio  
Di chi sente il destino  
Che batte da vicino

Raggiungere l'oriente  
Con prora ardita e tesa  
Su l'onda d'occidente  
Ecco la grande impresa  
Che lo teneva insonne  
Guatando le colonne

Di Calpe e dell'Abile  
Sostegni d'un sipario  
Che muto tetro ostile  
S'ergeva millenario  
Qual porta dell'Averno  
Con tentatore scherno

Disvela peregrino  
A Corte dei potenti  
Il sogno suo divino  
Ed offre Continenti  
Ma intorno è derisione  
Per l'alta sua visione!

In cuore egli ha la Morte  
E il disperato duolo  
Della spenta consorte  
Emigra col figliolo  
Tutto è crollato e frange  
Ma Genova non piange!

Non piangono i suoi figli  
Usi a sfidare i flutti  
Eretti sui navigli  
Pur tra gli schianti e i lutti  
Usi a sfidar le sorti  
Tesi a lontani porti!

E premio a tanta fede  
Al Grande fu il convento  
Con l'Alta man che diede  
La flotta e pure il vento  
E l'emulo di Polo  
Più vasto spiccò il volo!

Tre navi ha l'Ammiraglio  
Con centoventi incerti  
Davanti stà il barbaglio  
Dei glauchi deserti  
Con bella e triste sorte  
La Gloria e pur la Morte!

Flottiglie da coralli  
Predestinate al tempo  
Carcasse ad alti stalli  
Già stanche del maltempo  
Con quadre vele acazie  
Son queste le tre Grazie

Maria, la Pinta e Nina  
Che il popolo devoto  
Vede nella marina  
Protese ver l'ignoto  
Coi remi alla scalmiera  
Ali della Chimera!

Per l'inviolato mare  
Che appar vasto e infinito  
E senza ritornare  
Ei salpa fermo e ardito  
Sfidando il tenebroso  
Terror superstizioso

Eretto sulla prora  
Dell'alta caravella  
Ei mira nell'aurora  
Brillar la propria stella  
E chiude in sé il mistero  
Del Genio veritiero

Tricorno alta figura  
Il manto e l'ermellino  
E grande e rassicura  
Quell'Essere divino  
Con forza misteriosa  
Che in tutti doma e posa

Gia rotte son le navi  
In vista alle Canarie  
E scricchiolan le travi  
Che sono centenarie  
Ei freme ma permane  
Tre lunghe settimane

A riparar carene  
Un genovese è mastro  
Ha l'arte nelle vene  
ed il sestante e l'astro  
La scotta ed il timone  
Gli sono tradizione!

Ora ripreso il mare  
Le vele gonfie al vento  
Lontan l'isola appare  
Ultimo vivo accento  
Saluto ai morituri  
Sgomenti e malsicuri

Fatalità ventosa  
E correnti senza nome  
Distanze spaventose  
Come saranno dome?  
Tra cielo e mar emersi  
Si sentono dispersi!

Enigma è il vasto mare  
È sfinge il vacuo cielo  
Abissi l'acque amare  
Eterno il parallelo  
Nel computo segreto  
All'equipaggio inquieto

I giorni passan lenti  
Tra due colori eguali  
In lotta i sentimenti  
Sul cupo dei fondali  
E dentro nella stiva  
Il cibo diminuiva!

Miraggio replicato  
La meta che il cuor serra  
Sovente vien gridato  
Da coffa: Terra! Terra!  
Ma cessa l'illusione  
Nella costernazione

S'aggiunge altro timore  
In variazion dell'ago  
Che getta nel terrore  
Quale un oscur presago  
La bussola par rotta  
A che guidar la flotta?

L'un l'altro guata muto  
La turba ora dispera  
- Eterno andare è questo!  
Rincorrer di Chimera!  
Non Terra, non speranza  
Ma eterno vuoto e danza! –

E s'avvicinan truci  
Al Sommo che li guarda:  
- O dove ci conduci?  
Se a volger prua si tarda  
La pagheremo cara  
Ritonerà una bara! –

Traboccan le parole  
Del Grande risoluto  
Che perso sente e duole  
Il periplo tessuto  
Tre giorni allora chiede  
Cruciali per la fede

Segnacoli di vita  
Manda la Provvidenza  
Una spina fiorita  
Ch'è simbolo e sentenza  
Un legno lavorato  
E un messaggero alato

Son là sopra quell'onda  
Speranze rifiorite  
Della prossima sponda  
Alle turbe sfinite  
Che prostrano d'un moto  
Innanzi al gran pilota

S'ammainano le vele  
Si getta lo scandaglio  
A somme cutele  
E primo l'Ammiraglio  
Di notte là distante  
Un fuoco scorge innante

Ch'emerger e si nasconde  
Coll'alternato moto  
Del palpar dell'onde  
Ei chiama e lo fa noto  
Ad ambo i confidenti  
Che vedon parimenti

Avvampa con rimbombo  
Il bronzo della Pinta  
La gloria di Colombo  
Dall'alba rosa cinta  
Emerge dalle forme  
D'un isola che dorme!

Un'urlo alto e solenne  
saluta la visione  
da tutte l'altre antenne  
esplode la passione:  
- La Terra! Terra! – è il grido  
E s'ingrandisce il lido

Col suo sfondo ubertoso  
Di colli e di foreste  
Brillante e misterioso  
Di fascino terrestre  
Con tondi casolari  
Del nuovo mondo lari

Da cui risalgono lenti  
Pinnacoli fumanti  
Mentre che rosse genti  
Ammirano distanti  
I velieri maestosi  
Che approdano gloriosi

E commovente scena  
Ci resta fissa agl'occhi  
Colombo sulla rena  
Piegato sui ginocchi  
Che prega il Salvatore  
Col nobile suo cuore

Navarca insuperato  
Velite temerario  
Dall'Evo terminato  
Ei balza leggendario  
E triste a noi sen viene  
Mostrando le catene

Così dischiuso un Mondo  
In quattro spedizioni  
Per porgerlo fecondo  
Alle generazioni  
Subì l'estrema offesa  
Che ai polsi stringe e pesa

Il mondo che ragiona  
Con la riversa mente  
Non pesa e paragona  
L'impresa esattamente  
Ma per sentirla vale  
Pensarne un'altra eguale

Come sarà in futuro  
Il primo volo in Narte  
ed il destino oscuro  
Di chi v'ha preso parte  
E l'ansia e la mestizia  
E la grande notizia!

## TRIESTE

Se da Opicina tu scendi allor che imbruna  
Arco di lumi laggiù Trieste appare  
Di fronte al mare ch'è la sua fortuna  
La sua fortuna che stà nel navigare

Biancheggia la sua baia al chiar di Luna  
Specchio al castel fatal di Miramare  
Che di novella Sposa ebbe sfortuna  
La vana attesa e il regio lacrimare

Fischiando vien dal Carso giù la bora  
E porta bianchi fiocchi e turbinare  
Vien ovattata da San Giusto l'ora!

Tappata resta in casa allor la gente  
Alto brindando presso il focolare  
Alle sue navi che solcan l'Oriente!

## MILANO

Buca di nebbia un mar la Madonnina  
E sù vi ride il Sole e vi barbaglia!  
Così Milan saluta la mattina  
E di sirene alto l'ululo scaglia

S'apre e s'ammanta la bella vetrina  
Lesta la gente per la via sparpaglia  
Del Barbarossa la città in rovina  
Or ferve campo di civil battaglia

Ambrogio il Santo la man su vi stende  
Dal castel fluttua l'ombra dei Visconti  
Tutta la vita e l'industria vi splende!

Città svettante ai più vasti orizzonti  
Cuore d'Italia con l'opra che rende  
Milano è in piedi, coi suoi figli pronti!

A LUGLI ANTONIO

E' caduto l'amico a me vicino  
L'amico dell'infanzia, i di più belli  
Bagna di rosso un giallo fiore alpino  
Col sangue che gli sgorga dai capelli

Sul bianco volto in sorriso divino  
Il vento piega dei verdi fuscilli  
Fischiano sraphell la morte e il destino  
Ei più non canta i suoi dolci stornelli!

Stà muto e ceco rivolto al nemico  
Offrendo al Cielo la propria ferita  
Cogli il mio pianto diletto amico

Cogli il mio amore su questa salita  
Umile e grande come l'Eroe antico  
Qui ti vedrò per tutta la mia vita  
CARSO

Grigia pietraia forellata e agogna  
Del Carso sacro. Calvario del Fante  
Lanciato e preso cento volte a pugna  
Trieste in vista laggiù col mar brillante...

Doline glabre tenute coll'ugna  
Col sangue rosso sopra voi colante  
Ed assorbito in voi come da spugna  
Oh! quote dure dal martirio sante

Inferno di faville sibilanti  
Sferzate dalla bora e tramontana  
Tomba d'Eroi purissimi e giganti

Scuola d'ardir, tu no, non fosti vana!  
Per te l'Italia, per te or marcia avanti  
Grigia caverna della Morte tana

## IL SOLDATO ITALIANO

Gli brucia il vento ed ha la sabbia in gola  
Pesa lo zaino ed il fucil trascina  
Corvo rapace necrologo vola  
Sete e miraggio la fonte avvicina

Deserto vasto c'è un'anima sola  
Arsura e fame con morte e rovina  
Solo il ricordo di mamma consola  
E l'alto onor d'una fine divina!

La patria bella è lontana sul mare  
Lungi la casa col figlio piccino  
Lor manda un bacio si sente mancare!

Ma un casco spunta nemico vicino  
L'Eroe morente si mette a sparare  
Viva l'Italia. Si compia il destino!

## I MIEI SOLDATI

Cantano i miei soldati in sparsa fila  
Cantano le canzoni dell'amore  
Dall'Alpi all'Appennino oltre la Sila  
È quella giovinezza tutta un fiore!

Vent'anni son belli e li ricordo  
Con tutte le speranze del mio cuore  
Unisce la canzone strano accordo  
La vita del tenente e del maggiore

Risi di donne, visioni di Gloria  
Trincee nel fango a tiro del nemico  
Gesta impresse nel bronzo della storia  
Ciascuna degna d'un Romano antico

Di quei ragazzi i padri l'han compiute  
Sul Carso e sulle balze del Trentino  
Giornate belle, giornate risolte  
Io vi ricordo col lento canto alpino!

Cantano i miei soldati in sparsa fila  
Cantano le canzoni dell'amore  
Aleggian su di loro seicentomila  
Eroi caduti al campo dell'onore

### RADIO MARCONI

Stasera canta l'etere sull'onda  
Mi porta voci di tenor lontano  
Di sconosciute brune o pur di bionde  
D'una commedia il riso o il pianto vano

Ascolto e gito sulla Terra tonda  
D'ubiquità col dono da sovrano  
Sento dal mar una nave ch'affonda  
E chiede aiuto pel carico umano

Delle nemiche forze e nazionali  
S'odon cicale i tentennanti suoni  
Per l'aggregarsi oscuro dei mortali

Valvole e fili e flussi d'elettroni  
Onde lampanti di pensiero quali  
Ali di gloria pel nostro Marconi

LE RELIGIOSE

## GIUDIZIO UNIVERSALE

Vedrai nell'infinito chiara luce  
Suoneran trombe, s'apriranno i Cieli  
E Cristo apparirà supremo duce  
Tra una legion di Cherubini in veli

Gli avelli scopriranno contro luce  
Giudizio universale dei Vangeli  
Il buono ed il cattivo là traduce  
Si peserà la colpa che tu celi!

Sarà un tremito e un digrignar di denti  
Un caldo imploro dell'alto perdono  
Un lieto offrir delle virtù evidenti

Finito ciò s'udrà di nuovo il suono  
Un batter d'ali, tra preci e lamenti  
Salir al Cielo e sprofondarsi al tuono!

## DANTE

Profilo doloroso  
Asciutto ed aquilino  
Lo sguardo luminoso  
Cappuccio fiorentino  
Con laterali bande  
La fronte a spazio grande

Fucina di pensieri  
Media statura e snello  
Vedemmo l'Alighieri  
Smarrir l'alto cervello  
Nel labirinto oscuro  
D'un viver triste e impuro

Fu Dante volto al male  
E bianco Paladino  
Inscritto qual speziale  
Pugnò nel Campaldino  
Quando la dolce Bice  
Lo salva redentrica

Favella era confusa  
Nel barbaro crogiolo  
Era una statua fusa!  
Ei peregrino e solo  
Diede la bella forma  
La nuova lingua e l'orma!

E tra il tintinnar di spade  
Di Guelfi e Ghibellini  
Per le natie contrade  
Gli spiriti divini  
Nella capace mente  
Accolse dolcemente

Al loro certo lume  
Nel tormentato esilio  
Fissò nel bel volume  
Ridente e con cipiglio  
Quell'aldilà che trino  
Ci aspetta per destino

Discese ai regni oscuri  
Col Mantovano amato  
E tra i castighi duri  
Sovente fu chiamato  
Dall'anime dolenti  
Famose o conoscenti

Che nel rimpianto amaro  
Del giorno lor perduto  
Pel sangue e pel denaro  
Pel tradimento bruto  
D'inganno o di lussuria  
Pagavano l'ingiuria

In disperato affanno  
E nel tormento eterno  
Del livido Tiranno  
Che domina l'Averno  
E tanto il Vate ottenne  
Che pianse cadde e svenne!

Poi con pacata mente  
Scalò più bianco il Regno  
Dove sosta la gente  
Dal merito più degno  
E vide l'altra schiera  
Che attende la preghiera

Al sommo dell'elice  
In sua virtude avvolta  
Ei vide Beatrice  
Cangiar l'eletta scolta  
E trarlo compiacente  
Nel Regno più splendente

Dove ammirò rapito  
La gente benedetta  
Che in Terra avea seguito  
L'eroica strada retta  
Tra il male ed il periglio  
La morte e il rio consiglio

E sù di spira in spira  
Il Vate ci trascina  
Dov'è fulgente mira  
La Trinità divina  
E in Lei d'amor passata  
Vien l'alma dissetata

Finito l'alto sogno  
Lontano da Fiorenza  
Più non sentì il bisogno  
Della sorda esistenza  
Qual tizzo giù ribalto  
Che sempre ha fiamma in alto

Finché questa s'invola  
D'un soffio nel mistero  
Così quell'Alma sola  
Pel ben noto sentiero  
Traslò alle sfere belle  
Di Chi move le stelle

Mai più verrà nel mondo  
Si bella gente e penna!  
E canto più fecondo  
La tomba di Ravenna  
Ha il battito di un'ala  
Che su nei Cieli scala!

#### FORTUNA

Veleggia la fortuna che ben cieca  
Sugli uomini prescelti dal destino  
E i beni suoi riparte e sempre reca  
A chi sol gode il suo favor divino

Alla Morte assomiglia ch'è sì bieca  
Che strappa l'uomo, il vecchio od il bambino  
Senza riguardo a chi piange od impreca  
Senza guardare il ricco od il meschino

Fa parte la Fortuna d'un mistero  
Che il Cielo tien segreto per pesarti  
Per renderti ben forte e battagliero

Contro l'alterna sorte per armarti  
Dal come tu sopporti questo vero  
Dipende il tuo salir o sprofondarti!

## IL MATTINO

D'azzurro, celeste  
Di viola, di rosa  
Di rosso, d'arancio  
Di giallo dorato  
Il cielo ad oriente  
L'Aurora dipinge  
Nel nido l'uccello  
Riposa, si muove  
E pigola e geme  
Saltella, svolazza  
Poi canta e gorgheggia  
Il fiore gelato  
La brina perlata  
Or cambia in rugiada  
Umido sgocciola  
Vien molle e piegato  
Al sole si schiude  
Qual palpebra d'occhio  
S'asciuga, si stende  
Odora, profuma  
Mostra colori  
All'ape che viene  
Girando, fremendo  
Ronzando, sostando  
Con l'ali dorate  
Su dolci corolle  
Dal miele succhiate  
Sul rozzo pollaio  
Il gallo si scuote  
A salti discende  
Con l'ali distese  
Sui pioli di scala  
E rizza la testa  
Cammina impettito  
Ondeggia la cresta  
E getta tre canti  
All'alba ridesta  
Con volo pesante  
Or balzano a terra  
Galline e pollastri  
Spargendosi intorno  
Correndo, saltando

Beccando, raspando  
E truce la chioccia  
Difende i pulcini  
Che tiene vicini  
Rimbecca, pulisce  
Sospinge, trattiene  
Col becco indicando  
Un chicco di riso  
E quei pigolanti  
Ben soffici e bianchi  
Le girano intorno  
Qual palle di neve  
Là dentro la stalla  
Risuonano colpi  
Scalpiccia il cavallo  
Nitrisce il puledro  
Muggisce il vitello  
Scodinzola il cane  
Seguendo il padrone  
La donna sta china  
Si munge la mucca  
Sui campi l'aratro  
Il bove trascina  
Nel fumide solco  
Che traccia il bifolco  
Con ferma tenacia  
Fra ruvidi sterpi  
E sulla montagna  
Disperse nel verde  
Brucan le pecore  
L'erbetta e le foglie  
Il sole barbaglia  
Su vette ghiacciate  
Staccando dal suolo  
Le bianche pernici  
Laggiù tra la nebbia  
Che copre la valle  
Elevano gli urli  
Sirene potenti  
Che sveglian le pigri  
Città sonnolente  
Tra l'eco di voci  
Risuonano i passi  
Su strade deserte

E stridon rullando  
I tram su rotaie  
Di colpo s'aprono  
Negozi sbarrati  
Buon giorno! Buon giorno!  
Si sente d'intorno  
La casa si sveglia  
Baciata dal sole  
Che filtra dai buchi  
Sconnessi d'imposte  
Si sveglia il dormiente  
Stiracchia, sbadiglia  
Si veste, si lava  
E prega e canticchia  
E zuffola e parla  
E beve fumante  
Il latte col miele  
Il vortice intanto  
Di sotto Ingrandisce  
Buon giorno! Buon giorno!  
Si sente d'intorno  
E l'uomo che l'altro  
Al mattino sorride  
Son gruppi che ratti  
Sen vanno al lavoro  
E gente che sbuca  
Da tutte le strade  
E chiama e saluta  
Si parla, borbotta  
Discute, s'arrabbia  
S'abbona, si placa  
Si segue, s'inerecia  
S'aduna, si sbanda  
Si ferma, fluisce  
Qual grande fiumana  
Pel gran labirinto  
Che intreccian le strade  
Pel dedal di ragno  
Che forma città  
La vita è tornata!  
Spuntata coll'alba  
Venuta col sole  
Trionfa col giorno  
E ride d'intorno

T'appare nel volto  
Ti freme nel sangue  
Ti pulsa nel cuore  
Folleggia alla mente  
E canta smagliante  
Nell'ampio creato!  
Sia Cristo lodato!

#### COMUNIONE

Stamane ho preso l'Ostia dolcemente  
Inginocchiato ai piedi di Gesù  
Con gli occhi a Lui rivolto e con la mente  
Ho promesso di non peccare più!

Nel passato promisi e di recente  
La stessa cosa e l'animo non fù  
Tanto sicuro d'esser resistente  
Contro Mefisto che trascina giù

Or che promessa parte dal mio cuore  
Come un grido dell'anima tradita  
Di vanità che sol portano dolore

Mi scende un raggio dalla Sua ferita  
Col suo perdono e col Divino amore  
Che splende in me qual servo della vita!

## ALLA BEATA VERGINE DELLA SELETTA

Questa notte n'andrò molto lontano  
Nella città di gioie e di dolori  
Più non ti porterò gli agresti fiori  
M'attenderà la tua chiesetta invano

Tu sai perché non renderò gli onori  
Tu sai perché m'ingolfo al centro urbano  
E' la mia vita un desiderio vano  
Di fatti grandi, di cose migliori

Folle speranza né l'ardire porto  
Verso la luce che l'occhio mi vede  
Luce che voglio su me dopo morto

Luce che brucia farfalla ch'incede  
Ti prego dammi nel debil sconforto  
Segni che vincon: la Croce e la Fede!

## VANGELO

Divampa un fuoco nel mio cuore muto  
Che sale come vampa verso il Cielo  
D'un caldo amor fiammeggia già perduto  
In un inverno lungo pien di gelo

Grande baglior m'è di lassù venuto  
Leggendo il santo Libro del Vangelo  
Dal Cristo sono tutto posseduto  
La verità più bella è senza velo!

Or tutto ascendo verso il dolce Amore  
Lampante e puro che non tradisce mai  
L'anima s'apre come all'alba un fiore

Al Sol che splende in questo mar di guai  
E sciolta canta: Osanna mio Signore  
Non mi lasciar, non mi lasciar giammai!

## CHI NON HA PECCATI

È questo un canto amaro  
Che resterà nel cuore  
Non so perché lo varo  
È un canto delatore!  
Vi parlerà di case  
Dalla morale evase

Mi venne un dì alla mente  
Cambiando abitazione  
Per certa maldicente  
Di bassa condizione  
Maestra di calunnia  
E brutta quale mummia!

Credevo poverino  
Che della nuova villa  
Avesse ogni inquilino  
Un'anima tranquilla  
E m'installai beato  
Senza guardarmi a lato

Ma dopo un giorno appena  
La portinaia disse  
Di confidenze in vena:  
- Udirete delle risse  
Dalla parete accanto  
Che dureranno tanto! -

Infatti verso sera  
Sentii moglie e marito  
Scagliare una bufera  
Da rompere l'udito  
. Il gioco t'ha stregato!  
T'ha perso e rovinato! –

Così dicea la donna  
Sbattendo la poltrona  
La voce della nonna  
A lei dava ragione  
Ma l'uomo inferocito  
Non era convertito!

M'addormentai pensando  
Alle roulette rapaci  
Ma un giorno rincasando  
Sentii scoccar due baci  
Li dentro all'ascensore  
C'eran due a far l'amore

Lei bionda e formosetta  
Lui florido signore  
Aveva la barbetta  
Ed all'occhiello un fiore  
La moglie sua tradiva  
Mentre da lei saliva

Certo divenni rosso!  
E stettero confusi  
Da ciò fui molto scosso  
La notte ad occhi chiusi  
Ebbi la scena in vista  
Con sdegno pessimista

Satana mi ghignava  
Sulle virtù preclari  
Forse così tentava  
Filtrarmi dubbi amari  
Sopra il mister puro  
Del corpo al mondo impuro

Ma il fatto inezia parve.  
Rispetto a ciò che appresi  
Quando l'astruse .....  
Si resero palesi  
Per darmi linguacciute  
Notizie mal tenute

Nel piano al mio, di sopra  
Ci stava un omettino  
Che con la mano d'opra  
Un tondo miglioncino  
Sottratto aveva in banca  
Con faccia tosta e franca

Pensai che ogni mattino  
Vedendolo passare  
Facevo un lieve inchino  
Per farmi salutare  
E mi proposi allora  
Non salutarlo ancora

Ma il bello venne quando  
Seppi d'un assassino  
Che le sostanze .....  
D'un vecchio suo cugino  
L'aveva avvelenato  
Senz'esser carcerato

Fuggii inorridito  
Da quella casa bella  
Andai in altro sito  
Sperando buona stella  
Lì tutti gli inquilini  
M'apparvero agnellini!

E fino al nono giorno  
Mi parve signorile  
Le gente ch'era attorno  
O quella oltre al cortile  
Per essere vieppiù illuso  
Facevo brutto muso

Al portinar feroce  
E rigido mi stavo  
Che non giungesse voce  
Sin dove lavoravo  
Ma fu vana pretesa  
Che l'isolarsi pesa!

La prima conoscenza  
Fu un celebre pittore  
D'artistica parvenza  
Signore del colore  
Pingea vecchie tele  
Pezzate come vele

Falsificava i quadri  
Che poi con sotterfugio  
Vendeva a certi ladri  
In lurido pertugio  
Questo mi fu poi detto  
Da un celebre verdetto

Conobbi per secondo  
Un noto industriale  
Grassoccio e rubicondo  
Il Re dello stivale  
Metteva nelle suole  
Talune porcheriole

Che dopo pochi giorni  
Restavi a piedi scalzi  
E con tali ritorni  
Egli arricchiva a sbalzi  
Parlava a strafalcioni  
Rubando dei milioni!

La terza conoscenza  
Fu del gentile sesso  
Bandiva a sera mensa  
Poi senz'alcun permesso  
Con la proibita bisca  
Sfidava la confisca

Inutile narrare  
I fatti e le storielle  
Che mi toccò ascoltare  
Intorno a certe belle  
Vi basti sol sapere  
Che poi cambiai parere

Decisi di restare  
Nel mondo vario e crudo  
Senza meravigliare  
Dei fatti ai quali alludo  
E pur degli altri ancora  
Non visti sino allora

Tal decisione presi  
Mirando i denudati  
Del lido al sol distesi  
Qual bolgia di dannati  
Curvato sulla schiena  
Disegni sulla rena

Tracciavo allor per caso  
Quando mi risovvenni  
( e fui molto pervaso)  
Che or sono due millenni  
La stessa posizione  
Con molta più ragione

Il buon Gesù teneva  
E sulla sabbia tema  
Del peccator scriveva  
Silente l'anatema  
E quel che dietro stava  
Zitto s'allontanava

Alfin alzò la testa  
Il Cristo in bianca stola  
La peccatrice mesta  
Era rimasta sola  
A terra erano i sassi  
Dei peccatori bassi!

## LA TRISTE LAGUNA

M'è fonte di vergogna ogni sospiro  
Che tende me verso l'altrui fortuna  
L'invidia non mi piace e non ammiro  
Perché su me basso agognar raduna

Ben altra rotta io vedo in acqua e miro  
Che fila in dritto in fondo oltre la Luna  
Per andar là fatico in largo giro  
Attorno al gorgo e al fango di laguna

A volte il remo sfugge dalle mani  
Si spegne il faro e resto nella notte  
E mi scoraggio e faccio sforzi vani

Sprecando vita in turbinose lette  
Ma so che questi sono affanni umani  
Sprazzi fugaci al tempo che c'inghiotte!

## SAN AGOSTINO

Nel Tempio stà San Pietro in Ciel d'Oro  
Bianca di marmi una splendida tomba  
Entro vi giace il Santo che più adoro  
Quel più vicino alla sacra Colomba!

Al "Prendi e leggi" d'invisibil coro  
Che lui quaggiù chiamò celeste tromba  
Rispose Ei: - T'amo – col più bel lavoro  
Ed io meschin con un motor che romba

Dal Centro Studi scuoto quell'avello  
Di pura pace con rumor di guerra  
Dimenticando il detto suo più bello

Che porre basta l'Uno su stà Terra  
E basta dar ascolto a quell'appello  
Che l'Universo scopo tutto serra!

## MIO SIGNORE

Casti pensieri al mio Signore volgo  
Che stà lassù da Santi circondato  
Ogni bruttura dall'animo io tolgo  
In modo che da Lui sia guardato

Io giaccio tra questo nero volgo  
Col demone e il custode sempre a lato  
E dura lotta qual tentato svolgo  
Che in alto ed in basso m'ha precipitato

Ma Tu che di lassù me vedi e reggi  
E certo Tu non vuoi mia perdizione  
Fa che non vada tra sbandate greggi

Ma sempre a Te vicin in convinzione  
Te sempre adpri e sempre Te corteggi  
Alfin che un dì io salga in Tua legione!

## NULLITA'

Passano i giorni della vita nostra  
La vita nostra che tanto ci preme!  
La Terra ruota qual perpetua giostra  
E coi pianeti e il Sol sen fugge assieme

Pel vasto spazio che confin non mostra  
Pel lungo tempo che fine non teme  
Pensando a questo l'animo si prostra  
L'uomo si trova pulviscolo e geme

Cento gir della Terra intorno al Sole  
Fanno passare una generazione  
Si fossilizza l'uomo e la sua prole

Nel gir intier d'una costellazione;  
e v'è che spera, chi lotta, chi vuole  
chi agguinge ad una brama un'ambizione!

## AGONIA

Mi par di udir un gemito nel vento  
Tra i soffi ed i silenzi di lontano  
E' voce d'uomo e sembrami un lamento  
Che spegnesi nel gorgo e chiama invano

Ascolto inorridito e più non sento  
Quel grido disperato ed inumano  
Lo vedo nel supremo suo momento  
Mi segno della Croce con la mano

L'istante della Morte ch'è tremendo  
Nel freddo mio sudar mi ghiaccia il cuore  
Un giorno pure anch'io starò morendo

E lascerò la vita ed ogni amore  
E questo bel Creato ch'è stupendo  
Mi pentirò per tempo mio Signore?

## PREGHIERA DI BIMBO

Ti porto i fiori del giardino bello  
Perché ti voglio bene o Madonnina  
Lo sguardo che tu volgi al Bambinello  
Mi sembra quello della mia mamma

Ier sera ho dato un soldo al poverello  
Ho detto la preghiera stamattina  
Ho smesso .... D'essere un monello

Son bravo Tu lo vedi ed è Natale!  
Ti prego su di me stendi la mano  
Che mai non faccia ne riceva male

Questa preghiera non fù detta invano  
Che il buon volere e l'innocenza sale  
Ai piedi di Gesù cuore sovrano

## PESSIMISMO

Non posso più lodar quello che vedo  
Perché su tutto raggia l'illusione  
Scusate se nel Mondo più non credo  
Se ride il cuore sulla tentazione!

Al primo impulso è dur ma io non cedo  
Perché la vita stà qual delusione  
L'orrido cela sotto il bel corredo  
Tutte le gioie dan triste lezione  
E tutto è vano su sta brutta Terra  
Dove ogni brama è una fatal chimera  
Dove ogni ben richiede forte guerra

In altro Mondo stà la vita vera  
Tra profumati fiori d'una serra  
Che vedo sol durante la preghiera!

POESIE VARIE

## PASSO' L'AMOR

Passò l'Amor con una vela bianca  
Avea con sé una fanciulla bionda  
E la baciava e la stringeva all'anca  
Slittando ratto a superficie d'onda

Passò l'Amor con una vela nera  
Avea con sé tremante una vecchietta  
Erano curvi e già faceva sera  
Ed echeggiava al bosco una civetta!

## LA BORA SCURA

Veloci nel cielo  
Le nubi sen vanno  
Son dense, son grigie  
Son gonfie e serrate  
Di forme cangianti  
Fantastiche e belle  
Van verso ponente  
E velano il sole  
Coprendo il sereno  
D'un piombo diffuso  
Sfiorande leggere  
La bruna montagna  
Sul torbido mare  
Or piomban gabbiani  
Con stridi rapaci  
Germendo sull'onda  
Minuscoli pesci  
Sul molo protesa  
S'infrange, spumeggia  
Risacca l'ondata  
Oscilla la barca  
Con moto scomposto  
A terra le foglie  
Da piante cadute  
Volteggiano a scatti  
Tra polvere e carta  
Son prese dal gorgo  
Dal vortice d'aria  
Nel cielo a spirale

Che in giro le porta  
In alto le leva  
Qual piccoli mondi  
D'astrale sistema  
Il vento più forte  
Dall'alto già soffia  
Investe le fronde  
Pieandone i rami  
E gonfia le vele  
E spinge sull'onde  
Si frange sui muri  
Di case e palazzi  
Folleggia d'intorno  
A cose e persone  
Qual spirto d'un mondo  
A noi sconosciuto  
Poi cessa. Borbotta  
Riprende, risoffia  
S'avventa di colpo  
Sul petto dell'uomo  
Lo ferma, l'arretra  
Lo soffoca muto  
Lo gela nel corpo  
Di brividi pieno  
E brancola l'uomo  
Stordito nel vuoto  
Rivolta la faccia  
Si spinge in avanti  
Ma cessa d'un tratto  
Il soffio potente  
E l'uomo barcolla  
Ondeggia e poi cade  
Che bora! Che bora!  
Esclama la gente  
E svelta rifugia  
Nel nido protetto  
Cadono tegole  
Dal vento levate  
Trasvolan lamiere  
Che rombano a terra  
Con grande fracasso  
Qual voce infernale  
Che viene a portare  
Di colpe nascoste

Giustizia divina  
E l'alba sorprende  
L'insonne accigliato  
Che balza dal letto  
Gli duole la testa  
E vede la neve  
Che turbinia fuori  
Nel cielo grigiastro  
A raffiche fredde  
Di bora spietata!

#### TERRA MADRE

Coglie la bimba il bel frutto maturo  
Tutta protesa, la testa riversa  
La pesca già tocca, velluto puro  
Che il curvo ramo sul capo le versa

Azzurro è il cielo, la terra nel verde  
Colma di messi la bella campagna  
Canto di galli per l'aria si perde  
Nuotano l'anitre sull'acqua stagna

Sfolgora il Sole bei raggi dorati  
Nel fiume torrido il fanciul si bagna  
Miete il bifolco i suoi campi sudati

È giunto il vespro in tal pace divina  
S'odono a tratti muggiti e belati  
...sorge la Luna ed il Sole declina.

## MORTE

Morte, che zitta vai di porta in porta  
E non ne salti una nel gir degli anni  
Troncando belle gioie e tristi affanni  
Di questa nostra vita sempre corta...

Morte, che senz'appel dura condanni  
E senza alcun lamento udir di sorta  
Al cimitero con ben triste scorta  
Rigido mandi l'uomo dentro i panni...

Morte, che in polvere riduci tutto  
La stella, noi, la bestia e pur il fiore  
Portando su la vita eterno lutto

Morte, tu ghigni sempre nel mio cuore  
E il tuo scheletro spaventoso e brutto  
S'identifica col mio e fan l'amore!

## IL VIOLINO

Dall'usignol rapì dolce l'accento  
Passion rapì dal canto dell'amore!  
Captò il gemito lontano del vento  
Pianto raccolse dell'uman dolore!

Prese l'incanto di notte d'argento  
Colse trepido il sospirar del cuore  
Prese dall'alma tutto il sentimento  
Timore, speme, dolcezza e furore

Stradivario gli diè suono profondo  
Gentil minuetto lo rese fatale  
Con lui sedusse Paganini il mondo

Quale Mefisto con l'onda del male  
Rende nel valser l'amante giocondo  
Voce celeste pel Tempio risale!

## VISIONI NEL FUTURO

Al raffreddar del Sole  
Ben l'uomo avrà trovato  
Altre fiorite airole  
Per non morir gelato  
Sopra l'antica Terra  
Un dì splendida serra

Andrà sopra un pianeta  
A Febo più vicino  
Sarà la prima meta  
Venere più piccino  
Dove l'Apollo rosso  
Più scaldà e più è grosso

E partirà il pioniere  
Quale novel Colombo  
Per sideral crociere  
Silente è senza rombo  
Con razzo fatto a spola  
Che fulminante vola

La nave sua lanciata  
Verso lo spazio immenso  
Sarà ben torturata  
Dal vuoto e il freddo intenso  
E dall'astral braciere  
Ma sarà bel vedere

Col periscopio al vento  
La Terra impicciolirsi  
Spostarsi il Firmamento  
e più legger sentirsi  
man mano che si sale  
come spuntasser l'ale

si spegnerà pian piano  
la luce ch'è d'intorno  
e si vedrà lontano  
senza celeste attorno  
in uno sfondo nero  
le stelle e il Sole vero

la luce sua riflessa  
contro il razzo volante  
sarà lungi trasmessa  
qual Luna scintillante  
d'un piccolo pianeta  
di sconosciuta meta

di gravità barriera  
raggiunti gl'avamposti  
attireran due sfere  
con sforzi uguali e opposti  
e il razzo là fermato  
di fianco o andrà sbandato

pel tangenziale moto  
della rivoluzione  
sospesi là nel vuoto  
senza gravitazione  
gl'impavidi nocchieri  
avran molti piaceri

potranno passeggiare  
nell'alto senza scala  
fermarsi su a guardare  
di sotto nella sala  
e nello spazio porre  
ciò che lor serve e occorre

senza che cada sotto  
in quelle zone pure  
nulla sarebbe rotto  
s'effettueran misure  
e si godrà non poco  
del nuovo mondo in gioco!

Ma poi quale terrore  
Se il gravitante impaccio  
Non vince l'ascensore  
E presi là nel laccio  
Volando per l'elisse  
Per fame si finisce!

Ma no, il razzo la spunta  
Oscilla e capovolge  
E con la coda a punta  
Indietro e corre e volge!  
Sospirano i razzieri  
E ridono ben fieri

Perché vedono incanti  
Nel buio Firmamento  
Minuscoli o giganti  
Dischi d'oro o d'argento  
Nel Cigno d'ampio giro  
Vedon beta zaffiro

Dragone ha un punto lilla  
Perseo uno turchino  
Ercole in delta stilla  
D'azzurro e porporino  
In Lira è un giallo verde  
Nell'Idra si disperde

Il viola nel limone  
Andromeda ha rossastri  
Ed aranciati Orione  
Multicolori gl'astri  
Son fiori di giardino  
Dal bianco al bel rubino

Il Cosmo è di velluto  
Puntato di gioielli  
Con sciamo d'or tessuto  
D'astri lontani e belli  
Spirali di diamanti  
Ammassi di brillanti

Velati da distanze  
Di paurosi sfondi  
In cui intreccian danze  
Miriadi di mondi  
Riganti immani abissi  
Su sconosciute elissi

Muti sono i pionieri  
dinnanzi a tal visione  
Ma sopra quei sentieri  
Si corre a perdizione  
E durerà quel viaggio  
Aprile e tutto Maggio

Quarantadue milioni  
Di miglia è l'ampio volo  
In strette congiunzioni  
E prende dubbio e duolo  
Di giungere in ritardo  
Al congiuntual traguardo!

Allor si vedrà bene  
L'immenso del Creato  
Che incide nelle pene  
Dell'equipaggio irato  
Contro il calcolatore  
Che spine a quel terrore

Come su un'altra via  
La ciurma ammutinava  
Della Santa Maria  
Al Grande che guidava  
Così sarà il fermento  
Volando in Firmamento

Ma un alto grido a poppa  
Sarà lanciato a sera  
Perché frena e s'intoppa  
La nave in atmosfera  
Del nuovo bel Pianeta  
Tant'agognata meta

Dal periscopio teso  
S'ammirerà quel mondo  
Che dà man mano il peso  
Con più si cala a fondo  
Alfin toccato il suolo  
Sarà un sospiro solo

Usciti i naviganti  
Dal forno soffocante  
Un poco titubanti  
Si guarderan d'attorno  
E cosa lor gradita  
Vedran la stessa vita

Della Terra lasciata  
Della Terra che intera  
Verrà di là guardata  
Qual faccia di Megera  
Mentre ciprigni volti  
Dai bei cespugli folti

Si mireran la nave  
Dal cielo giù piovuta  
Con un sospetto grave  
E una paura acuta  
Che poi sarà cambiata  
Curiosità saziata

Dagli stranieri giunti  
Che subito daranno  
Bei quadri e larghi sunti  
Di quello che vedranno  
A Terra in afflizione  
Con la radiovisione

Lassù non sono Lune  
Si pesa un po' di meno  
Vi son molte fortune  
Più forte corre il treno  
Intorno al Sole grande  
E in giro non son lande

I Robinson pionieri  
Lassù si fermeranno  
Alacri e volentieri  
E moltiplicheranno  
Mentre con voli pazzi  
Da Terra andranvi i razzi

Finché pel troppo denso  
S'accenderà una guerra  
Oltre quel vuoto immenso  
Tra Venere e la Terra  
Diretta da potenti  
E folgoranti menti

E partiran gl'armati  
Sul far di primavera  
Al canto dei soldati  
Varcando l'atmosfera  
Progenie eroiche e ardite  
Di lotte ingigantite

Là tra quei mondi in luce  
Che eterna notte impera  
Sarà battaglia truce  
Con razzi in folta schiera  
Guidati da un geniale  
Napoleon fatale

Sarà infernal tempesta  
Col raggio della morte  
Che coglie brucia arresta  
Il razzo e la sua corsa  
E giù inerte lo piomba  
In vacua immensa tomba!

Ma Venere raggiunta  
Non vi sarà trincea  
Ne baionetta a punta  
Ma solo una tastiera  
Che parealizza l'atto  
L'ardire ed il suo scatto

Dell'aria condensata  
Berran quei fanti strani  
Con macchina studiata  
Si ruberanno i piani  
Li ciberà piccina  
Pastiglia a vitamina

Così per guerra forza  
La vita e più si spande  
Né mai s'arresta e smorza  
E quando saran lande  
Le zolle un dì feconde  
Da Venere s'effonde

Il vivere tenace  
Sopra Mercurio denso  
Ch'è l'ultimo che giace  
Vicino al Sole immenso  
Del nostro bel Sistema  
E quando pur là trema

Pel freddo l'uomo e prole  
Sarà uno sbalzo ardito  
In zone d'altro Sole  
E qui pure finito  
Il viver sui pianeti  
Non c'è nulla che vieti

Passar di stella in stella  
Sinché Galassia bianca  
Che varca il cielo bella  
Per morte sarà stanca  
E l'uomo allora posa  
Su un'altra Nebulosa

Continuerà la vita  
Con sbalzi successivi  
Nella volta infinita  
Dove nemmeno arrivi  
Col telescopio e mente  
Sarà la nostra gente

Precederà la spora  
Da un fil di luce spinta  
Oltre la morta gora  
Del gelo che fa cinta  
Tra il globo di partenza  
E quello d'accoglienza

E mentre l'uno geme  
Per secoli tempesta  
La Spora col suo seme  
Quell'altro e lo ridesta  
Finché s'è sviluppata  
La vita traslocata

Si ché l'uomo partito  
Dal globo suo languente  
Già troverà fiorito  
Adatto il nuovo ambiente  
Mentre s'accende face  
un'altra spegne e tace

e in braccia al Fato rompe  
urtando un altro mondo  
e dai frantumi erompe  
calore più fecondo  
la luce più abbagliante  
d'un nuovo Sole errante

da cui si staccheranno  
i bei pianeti amati  
su cui ritorneranno  
nepoti fortunati  
non più con razzi a fuso  
ma come sarà d'uso

per forza dell'amore  
che avranno conquistata  
dal Cielo e dal dolore  
e tutta concentrata  
d'ubiquità nel dono  
per cui ovunque sono

lampanti qual pensiero  
come già furono Santi  
traslati per intero  
dai luoghi più distanti  
allor tutto un fermento  
sarà nel Firmamento

e riderà la vita  
in Spiriti pien di luce  
ovunque ripartita  
da quel supremo Duce  
che ha fatto e move belle  
il Sole e l'altre stelle!

## GIAPPONE

Il bel Giappone dove spunta il sole  
È un natante giardin tutto fiorito  
Sognanti gheisce van tra belle airole  
A porgere ghirlande al tempio avito

Il Fusijama domina gran mole  
Il mare vasto e il piano colorito  
Di fior di loto, di cigliegio e viole  
Che sono nell'impero d'Hiroito

Là dolci rondinelle posan nidi  
Sugli spioventi verso il cielo arcuati  
I filugelli tessitori fidi

Posan sul gelso bozzoli dorati  
E i Giapponesi veglian quei lidi  
Che son la Patria cara ove son nati!

## PAESI DI SOGNO

Tra cirri e nemi si muove la Luna  
Specchio d'argento son l'acque del mare!  
Le case son bianche tra l'ombra bruna  
Tutto il Creato m'invita a sognare!

Stormiscon foglie, rifrangono l'onde  
Profumi rari diffonde la brezza  
Lontano il cielo col mar si confonde  
Nel cuore scende infinita dolcezza!

Si placan l'ira, lo spirto si stende  
Cade nel ciel luminosa una stella  
Serena pace la notte mi rende  
La vita sembra di molto più bella!

Gli amanti van soli sulla marina  
Dicon d'amore si giuran la fede  
Piove dall'alto una luce divina  
Sirene l'occhio nel mare mi vede!

Celesti armonie mi sente l'udito  
Veleggio in sogno per lidi lontani  
E navigando tra le stelle ardito

Pianeti sol dove l'amor s'intende  
E l'odio appar tramontato e lontano  
Pianeti dove l'ingiustizia offende  
Dove non si conosce atto villano

Mondi beati senza corruzione  
Dove i mariti son lieti e fedeli  
Dove le mogli non voglion ragioni  
Dove s'avvolge tutto in rossi veli!

E non ha il viso l'amico di Giuda  
E non ha presa l'invidia e la gola  
E crescon messi che l'uomo non suda  
E vesti dà gratis magica spola

Dove se cadi ben tosto ti frena  
Segreta forza che mai t'allontana  
Dove non senti dolori di schiena  
Anche nell'ululo di tramontana

Dove non sono ospedali e dottori  
Né l'avvocato si sgola in tribuna  
Dove non senti gl'urtanti rumori  
Che l'ingegnere qui inventa e raduna

Dove si sa d'ogni leva segreta  
Che muove le cose della natura  
E miracol fa l'uom come un'asceta  
Non risentendo nessuna tortura

Dove non sono gelide prigioni  
Non c'è bandito, non c'è nessun ladro  
Belle radiosì lontani regioni  
Degne del canto mio degne di quadro

Paesi invan sognati da Profeti  
Da pensatori, da martiri e santi  
Dove il dolore manca e si stà lieti  
Raggiunti v'ho splendenti tutti quanti

In quelle notti di serena quiete  
Sotto il concavo cielo pieno di stelle  
Quando l'animo tocca dolci mete  
Quelle che son più alte, che son più belle!

## AI MONTI

E' bello qualche volta andare ai monti  
Nell'estate e nel cuore dell'inverno!  
Passare boschi, attraversare ponti  
Scalar la roccia ed il ghiacciaio eterno

Guardar da un'alta vetta gl'orizzonti  
O fremer sugl'abissi dell'inferno  
Giacer sull'erba al canto delle fonti  
Sentir lo sguardo del vicin fraterno!

Con lunghi sci ben fermi agli scarponi  
Le guance rosse la faccia grifagna  
Volar sul bianco e sopra canaloni

Con la grigia pernice che accompagna  
Sentirsi puri, ben forti, più buoni  
Nell'aria tersa dell'alta montagna!

## NEVE

Candida neve tutto il suolo copre  
E silenziosa a larghe falde scende  
S'ovatta ogni rumor che vien dall'opre  
Nel zuccherato pian che l'occhio offende

Il passerotto vede sopra un'otre  
Un briciol di polenta che l'attende  
E vola sopra il giallo e lo discopre  
L'ordigno discattando che lo prende

Ride il fanciullo dietro un vetro teso  
Entro la casa tiepida e fornita  
Ride e non sa del suo Destin proteso

Del suo Destin che trappola l'invita  
A questa o quella Morte non difeso  
Finito il sogno lampo della vita!

## L'INVENTORE

L'inventore è un uomo snello  
Che stà sempre tra le nubi  
Ha un groviglio nel cervello  
Do disegni, ruote e tubi

La cravatta ha di traverso  
Le sue scarpe son slegate  
Il suo sguardo sembra perso  
Le sue gote scolorate

T'avvicina in modo strano  
Con un lieve risolino  
E stendendoti la mano  
Tosto espone un progettino

Ei ti dice misterioso  
Che la macchina ha inventato  
Del perpetuo moto ondoso  
Sempre invano ricercato

E se tu gli occhi straluni  
Ei ben tosto ti dimostra  
Che del cielo tutti i lumi  
Sono ben perpetua giostra!

E che stupida è la legge  
Che digrada l'energia  
E se l'uom non la corregge  
Resta vana l'entropia!

L'inventore è un uomo strano  
Dal cervello molto fino  
Nella testa ha tutto un piano  
Che sol svela al suo vicino

- In sostanza – egli vi dicembre  
- invisibile vi rendo  
Come l'Araba Fenice  
Con la polvere che vendo

E' un composto di bismuto  
Con un grammo sol di Fano  
Vi fa sempre restar muto  
Se di più prendete un grano!

Il vicino spaventato  
Non la vuol certo provare  
Perché il "Fano" pur vantato  
Mai sentito ha nominare

L'inventore è un uom paziente  
Che persegue per trent'anni  
La sua idea fissa in mente  
Per levar tutti i malanni

Sulle cellule briganti  
Egli induce magnetismo  
E correnti rattivanti  
Con ardor metabolismo

L'onde micro suscitate  
Con l'oligo dinamia  
Danno morti fulminanti  
Ai batteri a tua genia

Si che sano l'uom si trova  
Ma più grande risultato  
L'apparato originale  
In materia ha suscitato

La scintilla della vita  
Che risplende all'universo  
E modesto egli v'addita  
Ciò che ha fatto a tempo perso

Alla fiera di Milano  
Ha disposto in un cantuccio  
Quel trovato molto strano  
Contenuto in un astuccio

Ma il più bello dei portenti  
L'ha inventato questo maggio!  
E' una camera con lenti  
Che terrbil scaglia un raggio

Egli afferma con certezza  
Che quest'è l'arma di guerra  
Che distrugge ogni fortezza  
L'uomo morto getta a terra!

Ben nascosta egli la tiene  
Per amor del mondo intiero  
La richiesta che non viene  
Egli avrà dal Ministero!

L'invenzione è naturale  
Può servire ad altro scopo  
Non è fatta sol pel male  
L'energia messa in moto

Che si lancia di lontano  
Può distante muover tutto  
Senza fili e senza mano  
Trasformando il mondo brutto

Nel terrestre Paradiso  
Dove l'uomo non lavora  
Allietato sol dal riso  
Della splendida dimora

L'inventor è un pover uomo  
Solo ricco di trovate  
Quasi sempre è un galantuomo  
Che denar sogna a palate

A proposito – egli dice  
- Sulla sabbia che lavoro  
Ho trovato la matrice  
Per produrre del buon oro

Non è l'or di gabinetto  
Dall'uranio ricavato  
Ne produco ben un etto  
Mentre voi stata voltato!

Sol mi date un ciclotrone  
Come fatto nel disegno  
E vi guido l'elettrone  
Ve lo guido con impegno!

Non credete? – egli vi dice  
- La fortuna disprezzate  
Non sarete mai felice  
Se il gran colpo non tentate!

Col telefono il Meucci  
Fu deriso e processato  
Nella terra di Vespucci  
Dove misero era andato

Ci fu il Piatti di Milano  
che pel foro del Sempione  
Gli rubaron dalla mano  
La brillante sua invenzione

Il martel perforatore  
Fu adoprato in tutto il mondo  
Ma il suo povero inventore  
Finì miser vagabondo

Una lista molto lunga  
Vi farei per dimostrare  
Come tardi sempre giunga  
Chi stà sempre a dubitare

Su colui che studia e pensa  
Pel sol bene del progresso  
Senz'alcuna ricompensa  
Purché giunga al suo successo

L'inventor è un pover uomo  
Solo ricco di trovate  
Quasi sempre è un galantuomo  
Che l'onor sogna a palate

La sua stanza è un bottegone  
Di motor scomposti in parti  
Pile e scarpe in confusione  
Che non sai dove girarti

In un angol c'è un fornello  
Col crogiuolo ed i legumi  
E sul letto c'è un ombrello  
E una pila di volumi

L'inventore è un uomo onesto  
Che non mangia quasi niente  
Tutto il giorno corre lesto  
Per convincere la gente

Spesso trova chi gli gratta  
Il trovato prediletto  
Ed allora s'arrabatta  
Sventolando il suo brevetto

L'inventore è un poveretto  
Che rincorre la chimera  
E perciò nel proprio letto  
Chiude i di in miseria nera

Salvo poi dopo cent'anni  
Dall'avello fuori trarlo  
Esaltando i suoi affanni  
E nel bronzo immortalarlo!

## CANTO DEL MARE

E' calmo il mare, sospira la brezza  
Sull'acqua azzurra la vela si culla  
Sul lido muor l'onda come carezza  
Là sull'arena il bambino si trastullla

Si gode l'occhio l'azzurra ampiezza  
Si perde e vaga lontano nel nulla  
Viene dal mare profonda dolcezza  
Quale da sguardo di una fanciulla

Se buia notte tempesta solleva  
Montagna l'onda v`a contro la nave  
La getta al basso poi in alto la leva

Finché nel fondo la vortica grave  
Gemito il vento dall'uomo preleva  
Che ondeggia avvinto morente a una trave

## FILI BIANCHI

Ha incontrato passeggiando  
Una vecchia conoscente  
Anche lei stava guardando  
Ricercando nella mente

- Come state mia Signora!  
- Bene grazie – disse – E Voi?  
- Non c'è male, sino ad ora  
Al Signor affido il poi!

- Ancor giovane voi siete!  
Mente lui tutto galante  
- Ancor tanto voi piacete!  
Mente lei tutta raggiante

Pensa lui dentro nel cuore:  
- Ha la crema e s'imbellezza!  
Cerca invan l'ultimo amore  
Ed invan ella civetta!

Pensa lei nella sua mente:  
- Guarda un po' com'è azzimato  
Questo vecchio impenitente!  
Brama invano quel ch'è stato!

Lui le parla dei begli anni  
Che la corte le faceva  
Gaudente Don Giovanni  
D'ogni donna che piaceva

Ma le guarda di sottocchi  
Le rughette impomatate  
Tutte piene di ritocchi  
E le ciocche già perlate

Fili d'oro, fili belli  
Eran tutti i tuoi capelli!  
Fili bianchi, fil d'argento  
Sono questi il gran tormento!

Lei gli parla sorridente  
Dei bei dì che cavalcando  
Nel bel parco risplendente  
Se n'andavano sognando

Ma gli guarda di traverso  
La sua nuca già pelata  
Che capelli molto ha perso  
E di grigio è maculata

Fili neri, fili belli  
Eran tutti i suoi capelli!  
Fili bianchi, fil d'argento  
Sono questi il gran tormento!

Or si lasciano a ritroso  
E lei tende la sua mano  
Che lui bacia generoso  
E che loda molto piano

Poi ciascun per la sua via  
Soddisfatto s'allontana  
Convintissimo che sia  
Sua vecchiaia assai lontana

Convintissimo che l'altro  
È più vecchio d'un bel po'  
Che col tempo non fu scaltro  
Come lui che lo giocò

Neri o d'oro, fili belli  
Avevate un dì i capelli  
Fili bianchi, fil d'argento  
Sono questi il gran tormento!

## GELOSIA

La gelosia qual male selvaggio  
Dentro s'annida nel cuor furibondo  
Tiene l'amor nel continuo servaggio  
E d'amarezza tristissima inonda

Del fior sospetta, sospetta di maggio  
Irrata ascolta sospiro di fronda  
Paventa d'ogni innocente messaggio  
Fluisce, rugge, s'avventa qual onda

Origlia tesa alla notte silente  
Trova capelli su l'abito nuovo  
Vuol spiegazioni sul nome che sente

Cerca con ansia il sospetto ritrovo  
Frema aspettando per ora l'assente  
Gronda di sangue gli amanti nel covo!

## SUL FIUME

Si tuffa il remo nella mobil onda  
Slitta la barca sul fiume silente  
Il pesciolino guizza, sale, affonda  
Nell'acqua porpora del sol morente

Stormi d'uccelli solcano l'oriente  
Ritira il pescator la rete fonda  
Il cuculo dal bosco si risente  
Lacustra pace t'avvolge profonda!

Tocca la barca fiori e curvi rami  
Corron le foglie sopra il fiume in piena  
Il cacciator da sponda fa richiami

Al can che fila sull'umida rena  
Senti appetito, la tavola brami  
ridi a una stella vogando con lena!

## PASTORELLE

Vezzose pastorelle che sedete  
Sull'erbe profumate dei bei monti  
E il vostro gregge custodite liete  
Godendo puri ei splendidi orizzonti

Non capite che le Regine siete  
Siete Sirene dell'alpestri fonti?  
Che si perdon nel pian tutte le mete  
E crollan sordamente tutti i ponti?

No non guardate sotto di lontano  
I tentator richiami della valle  
Laggiù felicità si cerca invano

Mentr'è lì dentro nelle vostre stalle  
E lì vicino al paesel montano  
Stà nella gerla sulle vostre spalle!

## L'AVARO

Stà l'avaro sul forziere  
Ed ha gl'occhi spalancati  
Le sue mani adunche e nere  
Dieci volte l'han contati!

Ci son tutti! N'è contento  
E vorrebbe raddoppiarli  
Già si strugge nel tormento  
In che modo può aumentarli

Ci son tante vedovelle  
Tante madri da pelare  
Ci son poi sotto le stelle  
Tanti grulli da spogliare

Che rammarico lo prende  
D'esser stato troppo lento  
A sottrar quel che si vende  
Speculando sul momento

Lesto chiude cassaforte  
Guarda in gir con occhio torvo  
Niun delitto lo rimorde  
Egli ha l'animo da corvo!

Ha vestaglia e papalina  
Guarda te sopra le lenti  
Poi si dà una fregatina  
Con le mani sue ghermenti

Speculando sul dolore  
Qual la jena su carogna  
D'ogni affar sente l'odore  
E di nulla si vergogna!

Venti case s'è sorbito  
Raggirando l'ipoteca!  
Cento doti s'è lambito  
Con cambiali a firma cieca!

Non fa spese quell'avarò!  
E non ha nessuno svago  
Solo nato pel denaro  
Del forziere resta pago!

Ma ben viene quel momento  
Che lo prende un'accidente  
Sul tesòr si piega lento  
Con l'abbraccio suo avvincente!

Per staccarlo dal forziere  
Bisognò far forza tanto!  
Nessun pianse nel quartiere  
Quando andò al Camposanto!

Ed andò senza tesòro  
Dritto fino da Cheronte  
Così tutto il suo lavoro  
Risali di pietà il Monte!

#### L'ASINELLO E GLI SCOLARI

Lentamente mangia il fieno un'asinello  
Mentre un gruppo di scolari stà guardarlo  
Lo punzecchia sulla coda il più monello  
E la bestia stuzzicata stà tagliando

- Lui non spreca nello studio il tempo bello!  
Dice un tale con invidia sospirando  
- Ne l'aspetta sulla porta alcun budello  
Ne gli importa di Talete e di Liutprando!

Ride tutta la masnada a questa frase  
Ma vien tosto con la frusta il carrettiere  
Alla voce fermo l'asino rimane  
Suon di busse sol lo fecer dissuadere

Quell'esempio triste e rude ben persuase  
Gli scolari a cambiare lor parere  
Chi lo studio né il pensier non vuole a base  
Alla frusta del lavor sarà in potere!

## AMICI CARI

A che ti giova avere amici cari  
Se nel minuto bello dell'onore  
Tu non cogli che sorrisi amari  
Elogi che non parton mai dal cuore?

Se nel minuto triste del dolore  
Del tuo bisogno tutti sono ignari  
Sol con parole dimostrando amore  
Per apparire quali amici rari?

Meglio educare il cuore ad esser solo  
Nella bufera dura della vita  
Come l'aquila spaziare nel volo

In sé portando fede e speme ardita  
Meglio temprare l'anima al duolo  
Che di pietà altrui infangarla avvilita!

## MALIARDA

Se mille volte tu dicessi: - T'amo!  
Io non ti crederei donna bugiarda!  
Fatale è sempre stato il tuo richiamo  
Inganno la tua voce di maliarda!

Tu voli sempre giù di ramo in ramo  
Finché bellezza in te raggia e s'attarda  
Io nulla di te ammiro e forte bramo  
Anche se l'occhio altrui sempre ti guarda

Non so perché tu godi e meni vanto  
D'aver fatto girar la testa a molti  
Dicendo a questo e a quello: - t'amo tanto!

Tu sei civetta vana che ti volti  
Per distruggere o creare un dolce incanto  
E sempre più nel fango ti rinvolti!